



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

VI. Della carità di Filippo intorno alla salute dell'anime.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

andando hora alla chiesa di questo Santo, & hora alla chiesa di quell'altro à domandare questa santa elemosina. Efortaua in oltre, e massimamente i principianti alla meditatione de' quattro nouissimi : solito à dire : che chi non va nell'inferno viuo, porta gran pericolo di andarui dopo la morte. Auuertiuua poi a' suoi che non tralasciassero l'oratione, nè la disciplina della sera all'oratorio, & esortaua tutti che si raccomandassero all'oratione degli altri. Diceua ancora dimostrando quanto l'oratione fosse necessaria, che vn'huomo senza oratione è vn'animale senza discorso. E nella persona sua, hauendogli vna volta i medici vietato, che non facesse oratione per conto della sanità; esso ancorche stessee pochissimo tempo ò quasi niente, non potendo in quel modo viuere, disse al Gallonio, che staua quiui: Oime Antonio mi par'essere diuentato vna bestia. E finalmente dicea, che non vi era cosa, di che più temesse il demonio, e che più cercasse d'impedire, che l'oratione: nella quale fù Filippo così priuilegiato, e così illuminato da Dio, che conofcea quando l'huomo la mattina l'hauesse fatta, ò tralasciata.

*Della carità di Filippo intorno alla salute  
dell'anime. Cap. VI.*

**D**All'amore così grande verso Dio, nasceuano in Filippo desiderij ardentissimi di carità verso il prossimo, nè mai si stancoua quel petto inferuorato nell'affaticare per la conuersione dell'anime: le quali tiraua con tanta destrezza, e con sì bella maniera al seruitio di Dio, che facea stupire gli stessi penitenti; inescandoli di tal sorte, che quelli che veniuano da lui vna volta, pareaua che non potessero mai più partirsi: accommodandosi egli talmente alla natura di ciascheduno, che molto bene in lui s'adempieua quel detto dell'Apostolo: *factus sum omnia.*

Con questa  
destrezza si-  
rasse Filippo  
i penitenti.

*omnia omnibus, ut omnes Christo lucrifaciam.* E quindi è, che se gli capitauano alle mani peccatori grandi, e mal'habituati, nel principio ricordaua loro solamente, che s'astenesero da' peccati mortali, e poi à poco à poco li conducea, con vn'arte mirabile à quel segno di virtù, che pretendea.

Filippo fa emendare vn gran peccatore, cò dargli solamente per penitenza che ritornò.

2 Andò per confessarsi da lui vn penitente così immerso in vn delitto, che quasi ogni giorno vi cadeua: à cui il Santo non dette altra penitenza, se non che quando hauesse commesso qualche errore, subito senza prolungar niente tornasse à confessarsi, e non aspettasse di caderui la seconda volta. Obbedì il penitente: e Filippo sempre l'assoluea, non gli dando altra penitenza che quella: e solamente con questo l'aiutò in maniera, che in pochi mesi rimase libero non solo da quel peccato, ma da molti altri ancora: arriuando à tal segno di perfettione, che come disse l'istesso santo Padre, in breuissimo tempo diuentò com'vn'angelo.

Ne conuerte vn'altro con fargli dire ogni di sette Salue Regina.

3 Con l'istessa sua dolcezza conuertì parimente vn giouine molto dissoluto, con pregarlo, che volesse dire ogni giorno sette volte la Salue Regina: e poi baciasse la terra, dicendo queste parole: Domani potrei esser morto. Il che facendo il giouine, in breue si ridusse à bonissima vita, e dopo quattordici anni morì con segni di gran diuotione.

Quello che diceffe ad vn penitente che volea dargli denari dopo la confessione.

4 Vn'altro andò similmente à confessarsi dal Santo: e come che era auuezzo mentre dimoraua alla patria, à donar sempre qualche cosa al confessore; finita la confessione non trouandosi denari à canto, disse: Perdonatemi padre, che io non hò portato denari. Filippo sorridente rispose: Orsù per gli denari, che mi voleui dare, voglio, che tu mi prometta di ritornar da me sabbato, che viene. Tornò il penitente, & in breue rimase dalla dolcezza di Filippo di tal sorte preso, che mettendosi sotto la cura sua, diuentò anch'egli huomo di gran bontà, confessandosi, e comunicandosi almeno vna volta la settimana.

5 Nell'anno di Christo mille cinquecento sessantadue andaua spesse volte a' sermoni in S. Girolamo della Carità

vn

vn giouine nominato Gio. Tomaso Arena da Catanzaro, più tosto per farsi, beffe degli esercitij, che per alcun buon fine, ch'egli hauesse di conuertirsi à Dio. Del che accorgendosi alcuni fratelli dell' oratorio, e dispiacendo loro quel modo di procedere, lo riferirono al santo Padre, accioche vi ponesse qualche rimedio: a' quali disse: Habbiatè vn poco di pazienza, e non dubitate. Or quantunque Gio. Tomaso perseuerasse tuttauia di dar la burla à quelli dell' oratorio senza punto emendarfi; il Santo nondimeno non volle mai che gli dicessero cosa alcuna; nè fù senza frutto la pazienza del Santo: imperoche il giouane ammollito à poco à poco, e dalla parola di Dio, e dalle continue orationi di Filippo, pensando bene al suo errore, venne in così gran contritione, che datosi in tutto, e per tutto nelle mani di Filippo, fatto in breue molto feruente; entrò per suo consiglio nella religione di S. Domenico, doue nouitio finì santamente i giorni suoi.

6 Vn giouine Napolitano chiamato Pietro Focile, il quale era disfuiato, e dedito assai alle facetie, e buffonerie, fù condotto vn giorno à S. Girolamo della Carità a gli esercitij dell' oratorio, & entrato che fù, essèdo vestito alla bizzarra, offeruò che'l Santo non fece altro, che tener gli occhi sopra di lui, parendogli, che ogni sguardo gli fosse vna lanciata, e che gli andasse scoprendo i suoi peccati. Sentendo poi i ragionamenti, & assistendo per quel giorno à tutti gli esercitij dell' oratorio, rimase di tal sorte preso, che in vn tratto mutata natura, e diuentato vn' altro, quãdo fù uscito fuori i compagni gli domandauano, che cosa gli fosse interuenuta, che non era più quel di prima. Passata poi vna settimana lauorandogli lo spirito nel cuore, deliberò di far vna buona confessione: e tornato à S. Girolamo si pose à canto al confessionario del Santo per confessarsi: ma Filippo mostrando di non lo stimare, finito c' hebbe di confessar gli altri, gli disse, che ritornasse vn' altra volta, perche all' horro non potea: e seguitando di far così ogni volta, che'l penitente

Con la pazienza conuertè vn giouane, che disturbaua gli exercitij dell' oratorio.

Conuertè vn' altro giouane con vn modo mirabile.

tente andaua da lui, lo fece ritornare più di due mesi, dandogli sempre: Non posso, rirorna. Ma Pietro quanto più il Santo lo mortificaua, tanto più sentiuua crescere in se il desiderio di ritornarui. Alla fine quando parue à Filippo lo confessò, dandogli grandissima sodisfattione, e diuendando Pietro vn de'feruenti penitenti che'l Santo hauesse. A' costui predisse Filippo, che farebbe morto pouero, come gli auuenne: imperoche essendo assai comodo, arriuò nella sua vecchiezza à tal'estremità, c'hauea bisogno del pane: se bene morì buono come sempre visse.

Con bel modo conuerte vn cherico, che vestiuu da laico.

7 Vn cherico Romano, di famiglia nobile, il quale godea vn beneficio di buona entrata in Roma, e vestiuu da laico con habito di colore, e molto vanamente, trouandosi nel claustro della Minerua, vide vn giouanetto, ch'era penitente del santo Padre, e mettendosi à ragionar seco, il giouinetto gli disse: Suol venire quà alla Minerua al vespro, & alla compieta vn padre di S. Girolamo, chiamato Filippo, al quale se parlaste, beato voi! Il cherico, così mosso da Dio, dette credenza alle parole del giouine: e finita la compieta parlò lungamente con Filippo, il quale l'inuitò à S. Girolamo à sentire i sermoni: nè mai per quindici, ò sedici giorni, che'l cherico continuò di andar da lui, se ben Filippo sapea lo stato suo, lo riprendette, che andasse vestito in quella foggia; ma solamente procurò, e con l'oratione, e con altri mezzi di farlo compungere. Dopo il qual tempo da se stesso il cherico vergognandosi di quell'habito, lo depose: e facendo vna confessione generale, si diede in tutto, e per tutto nelle mani del santo Padre, diuendando vno de'gl'intimi, e familiari penitenti, ch'egli hauesse.

Con la dolcezza couerte grandissimo numero di peccatori.

8 Finalmente con questo modo di fare ridusse quasi infinito numero di peccatori nella strada del Signore, i quali riconoscono la salute per mezzo di lui: e molti di essi quando veniuano à morte solean dire: Sia benedetto il giorno, e l'houra, ch'io conobbi il padre Filippo: & altri stupiti delle conuersioni grandi, ch'ei facea, diceano: Il padre Filippo  
tira

era l'anime come la calamita il ferro, e subito che vno si confessa da lui, par che sia necessitato à ritor narui: e per questo non gli piaceua, che'confessori facessero troppa difficultosa la strada della virtù, massimamente a' penitenti, che di nuouo si conuertiuano: nè che gli esasse rasserò molto con riprenderli duramente, accioche spauentati dal timore della difficultà non prendessero occasione di tornare indietro, & abbandonando la confessione, si mantenessero più lungamente nel peccato.

9 Per la medesima cagione non era solito di esagerare troppo contra certe vanità, che sogliono comunemente usare le donne nel vestire, e nell'adornarsi la testa: ma dissimulaua al meglio, che potea, per poter poi col tempo più facilmente condurle al fine, che si pretendea: dicendo, che bisogna tal volta sopportare questi difetti in altri, come sopportiamo contra' nostro volere i difetti naturali in noi stessi: percioche quando vi fosse entrato vn poco di spirito, le haurebbono lasciate da per se stesse: e fatto ancora più di quello, che l'huomo hauesse voluto. Però hauendoli domandato vn giorno vna gentildonna, se fosse peccato il portar le pianelle tropp'alte: il Santo Padre non le rispose altro, se nò: Guarda di non cadere. Et ad vn'altro, che portaua il collare con le lattughe assai grandi, toccandolo alquanto nel collo, disse: Più spesso ti farei carezze, se questo tuo collare non mi facesse male alle mani. Et in questo modo la gentildonna lasciò di portare le pianelle alte; e quell'altro non portò mai più collare con le lattughe.

10 Per lo stesso fine di tirar destramente l'anime al seruitio di Dio, tenea del continuo la porta della camera aperta, & esposta à chiunque veniuua: e quando alcuno per rispetto si fosse ritirato, lo prendea per la mano, e lo tiraua dentro; non riseruando per se nè luogo, nè tempo, che fosse suo: volendo che ognuno entrasse, ancorche esso stesse infermo: e la sera se bene era entrato nel letto per riposarsi, daua vdiienza à tutti quelli che andauano da lui, non per-

I

met-

Non gli piace, che li confessori facciano troppa difficultosa la via della salute.

Filippo non era tanto severo contra certe vanità delle donne.

Camera di Filippo esposta à tutti, & à tutte l'ore.

mettendò, che niuno si partisse sconfolato: col qual modo di fare si rendea le persone così affettionate, che non sarebbe stata cosa, che per lui non haueffero fatta più volentieri. Che però non volea, che in niun modo si dicesse: Filippo si riposa, ò stà ritirato: per la qual cosa hauendo vn giorno Antonio Gallonio vietato ad vno, che non entrasse, parendogli hora importuna; Filippo quãdo lo seppe, lo riprese grandemente, con dirgli: Non t'hò detto io, che non voglio hauere nè tempo, nè hora, che sia mia? Et vn'altra volta hauendo Francesco Zazzara serrata la camera del Santo, accioche non gli fusse dato fastidio: Filippo accorgendosi, che vno staua aspettandolo, chiamò Francesco, & in presenza di colui gli fece vna buona correptione. Altre volte si partiuà all'improuiso, e se n'andaua in camera di qualche padre, doue pensaua, che fosse chi l'aspettasse: e se vi trouaua qualcheduno, facea vn'aspra riprensione in presenza di quel tale, à chi non l'hauea auuifato: non potendo hauer maggior disgusto, quanto d'intendere, che qualcheduno fosse stato à scommodo per aspettarlo. Et vna volta perche alcuni gli dissero: Padre non fate tanta copia di voi. Rispose: Io vi ricordo, che i penitenti, che hora hanno più spirito degli altri, son quelli che hò guadagnati al Signore con lo stare esposto etian dio le notti per conuertirli.

Ma non solo con lo star Filippo esposto in chiesa a confessare, & in camera a riceuer tutti coloro, che da lui ricorreato, fece guadagno grandissimo di peccatori; ma non perdonò mai à fatica alcuna per grande che fosse in seruitio loro non guardando nè à pioggie, nè à venti, nè à caldi, nè à freddi, nè à pericoli di sorte veruna, etian dio della vita, ò della reputatione, per conuertire vn peccatore, e tirar vn'anima à Christo. Gli fù vna volta auuifato, che vn giouane de' primi della corte portaua pericolo di esser ammazzato per coto d'vna signora principale di Roma: e se ben Prelati grandi vi haueano fatto ogni officio possibile: non haueano però mai potuto distogliere il giouane dal suo pensiero,

Ma

Filippo ritirò vn giouane nobile da vna pratica, per la quale portaua pericolo di morire.

Ma Filippo con la sua destrezza, e pazienza, chiamatolo a se, l'indusse in tal modo à riconoscersi dell'error suo, che non solo si leuò dall'impresa, ma per lo spatio di due anni continui non volle più passare auanti alla casa di detta signora: anzi perche molte volte andaua in cocchio con vn Principe grande, quando s'auuicin uua à quella strada, chiedea licenza, e partiuasi: tanto erano state efficaci le parole di Filippo, ò per dir meglio l'orationi di lui in persuaderlo.

12 Era finalmente tutto con tutti, e si confacea con nobili, ignobili, giouani, e vecchi, sudditi, e prelati, letterati, & ignoranti; sì che quando bisognaua star' allegro, lo facea; e quando compatire, compatiua; e le medesime carezze, & accoglienze facea agli vni, che agli altri, affaticandosi per aiutare, sì i poveri, come i ricchi, fin doue le sue forze si stendeano: e per esser così esposto, e pronto à riceuer' ognuno, molti andauano da lui ogni giorno: & alcuni durarono per lo spatio, chi di trenta, e chi di quaranta anni di andarui bene spesso mattina, e sera: onde le stanze sue erano domandate scuola di santità, e ridotto in christiana allegrezza.

13 Or benchè con questa sua maniera facesse gran frutto nell'anime, non mancarono però di quelli, che lo biasimarono, & agremente lo riprenderono. Nè furono solamente persone di mondo: ma etiandio huomini per altro di buonissima vita, e di santi costumi. L'esperienza nondimeno dimostrò, che molto più frutto fece Filippo con questo suo modo, che non fecero essi con la loro seuerità, e strettezza: e fù cosa degna di consideratione, che alcuni de'suoi penitenti, ancorche si confessassero più di rado, erano però migliori, e più ben fondati nello spirito, che quegli degli altri.

14 Seppe però Filippo usare anche quando vedea il bisogno la rigidezza, e la seuerità, e con tal'imperio, che ben si vedea esser superiore à qualsiuoglia, non solo di Congregatione, ò di natura facile, ma etiandio cō persone di natura peruersa. Fù vna volta chiamato dalla compagnia della Misericordia à confortare vno, che doueasi giustitiare: nè

Affabilità di  
Filippo.

Filippo da al  
cuni vien ri-  
preso di trop-  
pa dolcezza.

Sà però usa-  
re la terribi-  
lità quando  
bisogna.

Conuertere vn  
reo, che non  
volea dispor-  
si à morire.

si volea in modo alcuno conuertire, benchè haueffero pro-  
uato molti della compagnia, e diuersi religiosi. Giunto nondi-  
mieno Filippo nella cappella, doue quel meschino gridaua  
com'vn disperato, fatti partire alcuni, che quiui stauano,  
prendè colui pel collo, e con impeto di spirito lo mise in  
terra dicendogli: Non parlar più. Appena hebbe Filippo  
ciò detto, che il reo domandò la confessione, e confessatosi  
due volte, si dispose à ben morire.

*Quanto fosse mirabile Filippo in mantenere  
la giouentù lontana da' vitij.*

*Cap. VII.*

**S** Appendo Filippo, che per lo più gli huomini soglio-  
no portar' alla sepoltura que' vitij, che hanno acqui-  
stato nella lor giouentù, quindi è, che se bene per  
quanto potè si adoperò sempre di tor via il peccato da ogni  
forte di persone, molto più però si affaticaua intorno alla  
conuersione, e mantenimento de' giouani, procurando d'in-  
uentare ogni mezzo per tenergli lontani dall'offese di Dio,  
& inferire ne' petti loro il desiderio della virtù.

22 Onde quantunque fosse di età graue, e per le souerchie  
fatiche di forze corporali già destituito; nondimeno si vedea  
il sant'huomo andar bene spesso per Roma con vna comiti-  
ua di giouani, trattando, e discorrendo con loro di diuerse  
cose, secondo la professione di ciascheduno: conciliando in  
questo modo l'amicitia fra di loro, e l'amore, e riuerenza  
verso se stesso. E molte volte gli conducea in qualche luogo  
aperto, e quiui gli faceua giuocare insieme à diuersi giuochi,  
come alle piastrelle, e simili. Anzi egli medesimo solea dar  
principio al giuoco, e poi si ritiraua da vn canto, ò à leggere,  
ò à meditare qualche punto della passione, portando per  
ordinario seco vn libretto, nel quale erano solamente raccol-  
ti li quattro Euangelij, che di quella trattano.

In

Filippo fa  
giocare i gio-  
uani alle pia-  
strelle.